

Il rettore di Univpm ieri ha fatto lezione con il sindaco di Pesaro Ricci sul futuro delle città e del territorio regionale. Intanto si accende il dibattito intorno al ruolo che svolgerà. I grillini: «Personaggio autorevole e stimato»

Dopo l'intervista

L'opa M5S: «Longhi si candida con noi»

testi di Maria Cristina Benedetti

Il rettore della Politecnica, dopo l'intervista rilasciata al Corriere Adriatico, viene tirato per la giacchetta dai 5 Stelle. Sauro Longhi con un "vedremo", a un anno dalla scadenza del mandato, non chiude alla politica, ai tentativi di avvicinamento che arri-

vano da sinistra e che vengono sfruttati dal mondo dei pentastellati. Eccolo Gianni Maggi, capogruppo dei grillini in Regione: «L'eventuale impegno del rettore in politica non può essere che auspicabile: potrebbe innalzare la mediocrità di una governance che non è

riuscita a far compiere il salto di qualità alla regione». Peccato - è la sua provocazione - «che i contatti con una personalità così autorevole vengano da una forza politica destinata a non governare più». Segue la controproposta: «Un personaggio così stimato avrebbe

con il Movimento 5 Stelle ottime possibilità di governare le Marche». Ieri tanto il rettore di Univpm ha fatto lezione col sindaco di Pesaro Matteo Ricci sul futuro di città e territorio. Per ribadire il perimetro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un partito intelligente raccoglie queste offerte»

La mano tesa di Pietro Marcolini (Istao)

Pietro Marcolini, da presidente Istao, come classifica il "vedremo" del rettore Sauro Longhi? Sconfinamento verso la politica? «Tutt'altro. È una buona notizia sapere che si dichiara disponibile a fornire soluzioni ai problemi della transizione economica marchigiana nella piccola industria di fronte al carattere dirompente delle nuove tecnologie».

Longhi è andato ben oltre: non ha negato di essere stato oggetto d'un corteggiamento di bandiera e di volere, a fine mandato, continuare a contribuire allo sviluppo di questa regione.

«Una competenza collaudata che non abbandona il campo è sempre un elemento pregevole».

Ma nei partiti, ed intorno, qualcuno potrebbe risentirsi, non trova?

«Non mi pare che la disponibilità offerta sia una mossa contro qualcuno. È il rettore stesso a sottolineare: nel rispetto dei ruoli».

Come lo tradurrebbe?

«L'importante è segnalare la nuova disponibilità per una riedizione di un'alleanza delle forze produttive - lavoratori, artigiani, industriali, tecnici e scienziati - che propone un confronto secondo nuovo un paradigma».

Converta in pratica.

«Ci sarebbe un campo per testare questo potenziale: il Patto per lo sviluppo delle aree colpite dal sisma. Un immenso cantiere di sostegno all'innovazione».

Scusi se insisto, esprima un parere politico.

«Un partito intelligente è quello che sa raccogliere offerte di collaborazione come queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Viva le contaminazioni aprirsi alle intelligenze»

Apertura dell'architetto Vittorio Salmoni

Vittorio Salmoni, con lo sguardo trasversale dell'architetto, come vede il rettore Sauro Longhi che allunga lo sguardo oltre il mondo accademico?

«Viva le contaminazioni. Guai ad allontanare, per preconcetto, un'intelligenza che si mette a disposizione».

Il rettore su, perché?

«Condivido appieno il suo contributo sull'automazione a sostegno della piccola impresa. È la stessa idea che il prossimo anno da Fabriano, durante il forum Unesco delle città creative, porteremo all'attenzione del mondo: far risorgere l'Appennino devalizzato

dallo sviluppo industriale che ha espropriato le produzioni dai suoi centri. Ha ragione Longhi: non c'è futuro senza cambiare l'attività manifatturiera e le nuove tecnologie, pulite e non invasive, potranno riportare al centro la crescita».

Ma la politica che c'entra con la robotica?

«Vedo cosa accade nelle città italiane ed europee che

riescono ad aprirsi, a mobilitare intelligenze. Sono più avanti: più attrattive e competitive».

E il partito dove lo mette?

«Oggi non vige tanto l'appartenenza di partito. Conta piuttosto saper attivare creatività. Vanno superate le vecchie logiche di bandiera che generano chiusure. La sinistra, perché è di questo che parliamo, per rigenerare se stessa deve cooperare con la società tutta».

Un invito a prendere nota?

«Insisto: non si cancella a priori un'intelligenza che si mette a disposizione. Poi il ruolo si stabilirà assieme».



«Ok all'accademico ma la politica è altro»

Il nì di Claudio Schiavoni (Confindustria)

Claudio Schiavoni, presidente regionale di Confindustria, cosa pensa del rettore che, a un anno dalla fine del suo mandato, strizza l'occhio alla politica?

«Conosco Sauro Longhi da tempo: come rettore si è mosso bene, ma la "partita" è tutt'altra cosa rispetto al mondo accademico. E viceversa».

Un'inutile ingerenza?

«Assolutamente no. Se una persona ha le capacità di fare politica ben venga. Comunque non sono io a poter giudicare: queste sono decisioni di bandiera».

Perdoni se insisto: il manifesto di Longhi a favore della rinascita della piccola impresa, attraverso la forza propulsiva delle nuove tecnologie, sembra scritto proprio per voi.

«Sono d'accordo su tutta la linea con lui: non c'è futuro senza cambiare l'attività manifatturiera. E condivido il fatto che l'automazione non toglierà lavoro. Certo sarà diverso

nei modi: chi oggi sta al tornio, domani si troverà di fronte a un computer. Ma non sarà fuori dal mondo produttivo».

Appunto, sembra scritto per voi.

«A onor del vero l'attuale giunta regionale è molto impegnata nel sostenere la digitalizzazione delle nostre imprese: ha già messo sul piatto dell'innovazione molte risorse».

Allora, Longhi giù?

«Tutt'altro. Ogni contributo è utile alla causa. Del progresso».



Ieri sul Corriere Adriatico



ANCONA «Vedremo...». Il rettore Sauro Longhi, nell'intervista rilasciata ieri al Corriere Adriatico, ha risposto così alla domanda sul suo futuro impegno in politica. Una affermazione che ha acceso il dibattito sul ruolo che potrà svolgere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA